

Leggi sui parchi: «Un epilogo grottesco» I Verdi e Italia Nostra contestano la linea della Regione

PORTOFINO. È di pochi giorni fa la diatriba tra il sindaco di Santa Margherita Angelo Bottino e il presidente dell'Ente Parco di Portofino Lilia Capocaccia, sugli impegni che i due enti hanno, o dovrebbero avere, in fatto di gestione del territorio. Intanto continuano le polemiche tra quanti vorrebbero limitare al minimo i confini dei parchi e gli ambientalisti. I «Vas», verdi ambiente e società, giudicano le tre leggi regionali bocciate dal governo e rispedite ad un nuovo esame del Consiglio regionale, «leggi taglia parco». RINO VACCARO, esponente di Italia Nostra, definisce «storia grottesca verso l'epilogo» la legge regionale dello scorso anno che istituiva il Parco dei Promontori. I Vas ricordano che le leggi regionali bocciate dal governo avevano lo scopo di limitare drasticamente il perimetro delle aree protette: «Le leggi regionali sono state restituite al mittente - sostengono i Verdi - perché contenevano gravi violazioni della legge quadro nazionale sulle aree protette e delle norme costituzionali». La Corte Costituzionale infatti afferma che l'uso e la tutela del territorio, come la disciplina di aree di particolare pregio ambientale, è materia riservata alla legislazione statale, «quindi la Regione - commentano i Verdi - può incidere su questa disciplina solo nei limiti consentiti, appunto, dalla legge statale. Diversamente il concetto di federalismo si traduce in una forma di anarchia che lede prima di tutto gli interessi dei cittadini, oltre che quelli dello Stato». RINO VACCARO ricorda la legge regionale che istituiva il Parco dei Promontori, come conseguenza della nascita del Parco nazionale delle Cinque Terre, «definito parco di risulta per sottolinearne il non grande valore ambientale, anche se è vero il contrario - commenta VACCARO. Si è quindi tolto all'ente parco regionale la competenza per la formazione del piano, per affidare alla comunità del Parco, o meglio alla conferenza dei sindaci e della Regione, il compito di definire i nuovi confini tramite una legge regionale, con un gioco di scatole cinesi che dura ormai da oltre un anno». Secondo VACCARO, le interpretazioni più azzardate sembravano escludere che «riordino dell'area protetta» potesse significare «azzeramento», mentre secondo l'ambientalista è proprio quello che sta avvenendo. «Il polo di destra che governa la Regione prima ha approvato in Consiglio regionale un ordine del giorno dove si impegnava a far crescere gli stanziamenti per i parchi - conclude VACCARO - poi nella sede della conferenza ha dichiarato che non verserà una lira e, se il Parco regionale i sindaci lo vogliono, se lo devono finanziare».